

P i n e r o l o

In attesa delle Olimpiadi e dell'autostrada, poco turbata da una bomba misteriosa, una città di provincia «studia» democrazia

A scuola di politica tra i ricordi della battaglia sognando altre medaglie

ORESTE PIVETTA



L'altra settimana, in un angolo scuro, a un ingresso secondario del palazzo comunale, nell'atrio, qualcuno sistemò una bomba. Una bomba vera, che sarebbe potuta esplodere. Non un petardo o qualcosa del genere. Invece non accadde nulla, proprio nulla... Gli artificieri hanno concluso che l'ordigno era lì non per colpire ma per dimostrare che le bombe qualcuno sa farle davvero. Il mistero della bomba, passati i giorni, resta più tra lo stupore che tra la paura. Che c'entra, si chiedono tutti, questa bomba con Pinerolo? E ritorna il silenzio. Una pista vagamente anarchica pareva accreditarsi tra le ipotesi del magistrato. Ma perché presunti "anarchici"? E poi quali anarchici? Ecologisti a difesa del Monviso che splende di neve all'orizzonte?

Sembra una storia da antico Piemonte monarchico e sabauda e di vecchi cospiratori. In questi giorni mai una telefonata per una rivendicazione.

Pinerolo, trentacinquemila abitanti, sta tra Torino e le montagne, a trentotto chilometri dal capoluogo, a ridosso di Torre Pellice e delle valli del Valdese, capitale come si vanta della cavalleria, nel senso che qui si addestrarono gli squadroni a cavallo del Regno d'Italia e fece scuola tal capitano Federico Caprilli che fu maestro a tutto il mondo per il suo modo innovatore di cavalcare. Un busto lo ricorda, sistemato poco lontano da viale Giolitti e da corso Torino tra i quali s'alza l'edificio che ospitò la celebre scuola di cavalleria e che ora è sede del Museo (l'unico - altro vano di Pinerolo - tra musei d'Arma collocato fuori Roma). Fucili, cannoni, spade, elmi e gualdrappe, da far vibrare d'orgoglio patrio bambini e centenari. I cavalli compaiono nei concorsi ippici, per rinnovare la tradizione.

La bomba in tanto ordine (e in tanta disciplina) davvero stona, anche se la storia di Pinerolo risuona di cannonate, comprese quelle del cardinale di Richelieu, che nel 1630, attraverso una breccia nella mura di difesa, penetrò e conquistò il centro cittadino. Fu uno dei

Una immagine panoramica delle Alpi piemontesi. La foto fu scattata da Ubaldo Valbusa all'inizio del secolo. In alto, il palazzo dei principi d'Acaja a Pinerolo

tanti episodi guerreschi che coinvolsero questa che fu una piazzaforte dei francesi oltre che una capitale dei Savoia (che la occuparono nel 1220), qui presenti con il ramo d'Acaja (da cui il castello dei principi d'Acaja). Tanta storia, storia millenaria, dice dell'interesse artistico di Pinerolo, che in realtà brilla anche, forse in ragione della sua vitale qualità militare, per modernità: fu infatti una delle prime stazioni ferroviarie italiane, per via della tratta Torino-Pinerolo, costruita nel 1854.

Concludendo con le note storiche diremo qualche cosa del clima, che è particolarmente benigno essendo la città orientata a est, coperta alle spalle dalle mon-

tagne, parte su un poggio, parte in pianura, né in alto né in basso. De Amicis, che si prese qualche vacanza a Pinerolo alla Villa Graziosa, la definì la «Nizza del Piemonte», che è un bel complimento che si capisce poco però mancando principalmente il mare: certo la «scena» l'avrà conquistata, tra tanti cavalleggeri ansiosi di difendere i valori patriottici e sociali dell'Italia umbertina. D'altra parte il cantore di «Cuore» esordì con una raccolta di racconti intitolata «La vita militare».

Dell'Italia d'oggi si preoccupano i nuovi amministratori, che, più laici, pensano alla politica, scoprendo quanto sia lontana dalle nuove generazioni, «scoprendo

spiega il sindaco Alberto Barbero, diessino, pinerolese di cinquantotto anni e prima insegnante di lettere in un liceo di Pinerolo, oltre che per anni consigliere comunale, consigliere provinciale, assessore all'istruzione al Comune fino al '96, eccetera eccetera - scoprendo la disaffezione dei giovani dalla politica». Con Elvio Fassone, magistrato e senatore dell'Ulivo, impegnato al Comitato per i valori della Resistenza e della Costituzione, coinvolte scuole e organizzazioni sindacali, il sindaco ha proposto l'anno scorso, proseguendo una serie di corsi, che si potrebbero definire di avviamento alla politica, seminari pubblici invitando la cittadinanza a partecipare, nel

Salone, ovviamente, dei Cavalieri nella famosa sede di via Giolitti. L'anno scorso, sulle questioni istituzionali ma anche sull'etica e la politica, ci furono tra gli altri Violante e Gustavo Zagrebelski, giudice della Corte Costituzionale, e il sacerdote Vittorio Morero, questa volta orientandosi il tema degli incontri sul lavoro e sulle regole del lavoro, sono venuti il ministro Salvi e il sindacalista Bruno Manghi, Chiara Acciarini, deputato, segretario della Commissione Istruzione della Camera, e chiuderà Nicola Tranfaglia. L'esito, commenta il sindaco, è stato buono, tanto buono che dalle prime conferenze s'è tratto un libro, una sorta di compendio alle lezioni scolastiche di educazione civica, senza tuttavia interferire con l'attività didattica e con la sua autonomia. La continuità dell'iniziativa ha premiato gli ideatori, costruendo un pubblico fedele di giovani ma anche di adulti. E forse li ha premiati il tono, l'ex cathedra pedagogico che allontana l'ombra della propaganda. Chiedo se l'opposizione si è opposta. «Ma no - dice il sindaco - anche per i costi sono minimi». Anche perché mai opposizione sembra più scompagnata, divisa tra Forza Italia (tre consiglieri), ex dc, ex psi, opinioni locali e la Lega Nord bossiana, ex bossiana, neo cominiana, neo bossiana, tramontata la stagione del Po, delle acque care alla patria celtica, della lontanissima Padania, dell'Indipendenza bellica. D'altra parte sembrano in crisi anche i leghisti sulle barricate della bassa provincia piemontese, quelli che chiedevano i certificati medici agli immigrati e che, dopo le venti, chiudevano le porte del paese.

Barbero è stato eletto nel 1996 al secondo turno con il sessanta per cento dei voti, raccolti tra diesse, Rifondazione, Rinnovamento e Popolari, questi ultimi non ufficialmente schierati, ma votanti a suo favore.

Andare d'accordo, però, mai? La rottura con i popolari, secondo il sindaco, è stata solo contingente e l'alleanza si ricomporrà. E sarebbe così un'indole ricomposizio-

INFO

Metro per il 2006

Sarà pronta per le Olimpiadi invernali del 2006 la metropolitana di Torino. La conferenza è stata data dalla Satti (la società pubblica incaricata di realizzare la metropolitana). Il via ai lavori verrà dato nel 2001. Sarà una linea di dieci km, dalla stazione di Porta Nuova a Collegno, passando per la stazione di Porta Susa con un costo di 1300 miliardi. Gli studi hanno permesso di accertare che il terreno su cui sorge Torino è molto solido. Ottimale per quanto riguarda i rischi di cedimenti, richiede però un maggior impegno per costruire il tunnel, tramite «una fresa talpa». La metropolitana verrà completata da Porta Nuova a Lingotto.

La disoccupazione a Pinerolo tocca il dieci per cento, tasso medio regionale, in una struttura produttiva tuttavia vivace tra meccanica, tessile (tradizione medioevale, peraltro), il dolcificio tra la Galup e la Caffarelli, piccole aziende industriali e artigianali. Ma è una disoccupazione che non ha impedito la vita e il lavoro di cinquecento immigrati (di cinquantotto nazionalità, dieci per nazionalità). Anche questo, nella dimensione di una città di provincia, quasi un record: non tanto nel numero (sono pochi), quanto nella babele delle lingue e delle culture. L'immigrazione provoca tensioni? «Ma no - risponde uno dei giovani delle tante organizzazioni di volontariato - non si vedono neppure. Poi Pinerolo ha una forte tradizione civica e la presenza di una cultura valdese aggiunge argomenti al pluralismo».

Il turismo, tra l'arte, le montagne, le Olimpiadi, il nuovo palazzo del ghiaccio, potrebbe fare di Pinerolo la «capitale» di un piccolo comprensorio, con il suo terziario direzionale e avanzato, con le sue avventure in rete, nel quale si colloca anche la sede di via Cesare Battisti della facoltà di economia di Torino con due corsi di management d'impresa e di pubblica amministrazione e cinquecento studenti (numero chiuso).

Restano i corsi di introduzione alla politica e la bomba. La pista anarchica o eco anarchica è un sospetto che nasce dalla vicinanza con la val di Susa, i piani ferroviari per l'alta velocità, i trafori e l'autostrada. Ma perché prendersela con Pinerolo? È vero che è stata sottoscritta la convenzione per finire l'autostrada, che si perde nei prati a undici chilometri da Pinerolo. Masone in fondo pochi chilometri che non disturbano nessuno. E poi una parola di spiegazione ci dovrebbe pur essere. Altrimenti sembra solo uno stupido scherzo solo da dimenticare. Il mistero s'infittisce.

SEGUE DALLA PRIMA

L'altra Sanremo vista da Giacomina

possono coltivare le delizie della dissipazione. È la democrazia. Altro set, altra sceneggiatura ottocentesca. Davanti all'ingresso dell'Ariston c'è Bruna, 85 anni, fazzoletto sulla testa, guance ancora rosee di un'antica bellezza. Vende mazzolini di fiori, ma si lamenta perché, nella calca dei cacciatori di autografi più vecchi del mondo, le riesce difficile far vedere la sua merce: violette e mimose. Come mai alla sua età è costretta a lavorare? «Perché sono rimasta sola», risponde. E i figli non l'aiutano? «I figli sono lontani». Il Festival non lo ha visto neppure in tv perché la sera deve preparare i mazzolini. E poi non conosce nessuno dei cantanti i cui ritratti tappezzano la città. Tranne Gianni Morandi, ovviamente.

La prima impressione per chi arriva a Sanremo, è che tutti siano vecchi. Oltre a Bruna e Giacomina, che sono casi limite, si vedono per strada quasi solo anziani che passeggiano. Signore con pellicce esagerate trascinano cagnolini recalcitranti per il corso invivibile. Corso Giacomina Matteotti è infatti perennemente intasato e ingombro di fioriere-piasticato per la gioia dei botoli piumosi. Nei giorni del festival si vede anche una folla di giovani impegnati in uno struscio furioso, che diventa addirittura spericolato quando arrivano le star. Momenti di rischio fisico hanno provocato nei giorni scorsi l'intervento della polizia e suscitato la protesta dei negozianti che vedono ristretto il loro spazio vitale dal circo mediatico. Anche se poi è proprio la visibilità che fa l'orgoglio dell'assessore Antonio Bissolotti, televisivamente il personaggio più esposto d'Italia.

Bissolotti, storicamente, è l'uomo che si è rivolto alla Nasa per organizzare la spedizione su Marte del disco dei Jalisse. Finora non è mai stato eletto, nel senso che è stato cooptato nella giunta forzata dal sindaco Giovanale Bottini. Ora però affronta senza paura il giudizio degli elettori, fiero delle conquiste realizzate. Per esempio la passerella. D'altra parte, sostiene Bissolotti, la floricoltura è in crisi e il turismo lo sarebbe se Sanremo non avesse,

rispetto alle altre cittadine della Riviera, delle anni in più. Una è il clima e l'altra sono gli eventi. E cioè principalmente il superevento festival. Per questo il Comune di Sanremo mostra i muscoli alla Rai per ottenere sempre di più in fatto di soldi e spazio durante tutto l'anno. «Il Festival - spiega Bissolotti - è un giocattolo importante, che alla Rai rende tanto. Chi ci ha preceduto ha rinnovato il contratto con la tv pubblica alla pari. Noi otterremo un notevole incremento economico».

Intanto il Casino è commissariato e vede calare gli incassi, nonostante i versamenti di Giacomina. E chi del Casino sa davvero tutto è il diessino avvocato Andracco, paradossalmente capo dell'Opposizione e anche primo contribuente del Comune di Sanremo. Andracco si definisce «uomo che si è fatto da sé», ma non come Berlusconi, visto che Berlusconi è stato fatto da Craxi. Figlio di contadini, Andracco ammette con un certo orgoglio che per due anni di seguito ha dichiarato al fisco 1 miliardo e 700 milioni. Anzitutto perché dice «io dichiaro tutto e poi perché sono fortunato, nel senso di essere un gran lavoratore che ha saputo approfittare della fortuna. Ho fatto un sacco di cause contro il Casino». Ora Andracco minaccia, non si sa se sul serio o per scherzo, di invalidare le prossime elezioni per impar condicio. «Bissolotti ha avuto il coraggio di criticare il rap di Jovanotti? Proprio lui che è uno spot continuo». «Ma per Sanremo aggiunge Andracco la visibilità non basta: noi proponiamo la vivibilità». Fatto sta che la tornata elettorale si annuncia difficile per la coalizione di centro-sinistra, che non ha ancora un candidato da opporre al sindaco attuale. Benché Bottini sia definito dai più una «simpatia persona che non conta niente» perché «chi comanda è il coordinatore di Forza Italia, Scaiola». L'ex sindaco di Imperia, democristiano d'antan, decide per i 60.000 cittadini sanremesi e, indirettamente, anche per i turisti di passaggio, accolti da alberghi per lo più fatiscenti. Solo nel periodo del festival le presenze sono 12.000. Poi è il vuoto oltre la fioriera.

Maria Novella Oppo

